



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie

RELAZIONE ANDAMENTO CRAS SAN ROCCO - ANNO 2022



Aquila reale traumatizzata recuperata nel 2022

A cura di **Maria Ferloni**

Ufficio faunistico – Provincia di Sondrio
Con la collaborazione del **dott. Ernesto Cazzaniga**

Sondrio, gennaio 2023

1. ASPETTI GENERALI DELLA GESTIONE DEL CRAS

PREMESSA

Il **Centro di recupero animali selvatici “San Rocco”** è di proprietà della Provincia di Sondrio ed è stato autorizzato dalla Regione Lombardia con decreto n°12373 del 18 dicembre 2013.

Il Centro si trova in posizione centrale nell'ambito della Provincia di Sondrio, sul versante retico nella Comunità montana Valtellina di Sondrio.

Situato in località San Rocco, nel comune di Ponte in Valtellina, a circa 700 m di quota lungo la strada di accesso alla Val Fontana, il Centro è facilmente accessibile dalla S.S. 36, risultando però collocato in un ambiente tranquillo e totalmente indisturbato, in mezzo al bosco, isolato e distante dalle abitazioni. Queste caratteristiche, unitamente alla sua esposizione soliva, gli consentono quindi di avere caratteristiche ottimali per la cura, la detenzione e la riabilitazione di animali selvatici.

Il Centro viene gestito dal Servizio caccia e pesca della Provincia, mediante il Tecnico faunistico e il Responsabile di Servizio, che ne coordinano la gestione e definiscono gli interventi da effettuare per renderlo sempre più efficiente e adeguato alle esigenze della fauna selvatica.

Le cure sanitarie sono fornite, ormai da diversi anni, da un gruppo di veterinari, coordinati da un direttore sanitario, che visitano ogni animale entro poche ore dal suo arrivo al Cras e stabiliscono i farmaci da somministrare e gli eventuali interventi chirurgici, mentre l'assistenza agli animali viene effettuata da un conduttore, che assiste ogni giorno gli animali degenti, curandoli e trattandoli secondo le indicazioni fornite dal veterinario. In caso di consegna di un animale selvatico ferito, gli incaricati intervengono in tempi rapidi per stabilizzare l'animale e fornirgli la prima assistenza.

In seguito, quando viene completato il percorso di recupero, l'animale viene nuovamente liberato in natura, se possibile nella stessa zona in cui è stato recuperato.

Se invece l'animale non può più tornare in libertà, viene tenuto presso il CRAS o destinato ad altri centri di recupero.

1.1 DESCRIZIONE DEL CRAS SAN ROCCO

Sito WEB

La Provincia ha messo a disposizione una pagina dedicata, nell'ambito del proprio sito web, in cui sono trattati i seguenti argomenti:

- breve descrizione del CRAS e del suo funzionamento;
- indicazioni su come comportarsi in caso di ritrovamento di animale selvatico in difficoltà;
- contatti telefonici e di posta elettronica a cui rivolgersi in caso di necessità;
- documentazione, sia divulgativa che scientifica, sull'attività svolta presso il CRAS.

La pagina è consultabile al link: <http://www.provincia.so.it/agricoltura/CRAS/default.asp>

Orari di apertura e reperibilità

Non è prevista l'apertura del CRAS al pubblico in orari predefiniti, ma il Corpo di Polizia Provinciale si fa carico del recupero di animali selvatici in difficoltà mediante Agenti di polizia provinciale reperibili h 24. In orario d'ufficio è possibile contattare direttamente l'ufficio della Polizia Provinciale o il Servizio Caccia e Pesca, mentre In altri orari è possibile chiamare il numero nazionale per le emergenze (112), che provvede a contattare il personale provinciale reperibile più vicino. In seguito al trasporto dell'animale presso il CRAS, il personale incaricato interviene in tempi rapidi per stabilizzare e poi prendere in cura l'animale.

Trasporto della fauna

Il trasporto degli animali selvatici vivi destinati al CRAS viene effettuato, da parte degli agenti del Corpo di Polizia Provinciale, in base allo specifico "*Protocollo per il trasporto della fauna selvatica viva*", approvato con determinazione dirigenziale n°192 del 19/02/2013, dove vengono descritte le modalità più idonee da adottare per la manipolazione, il contenimento e la movimentazione degli animali, in relazione alle diverse specie o gruppi di specie.

Inoltre, con determinazione dirigenziale n°1374 del 13/11/2012, è stato approvato il "*Protocollo di intervento per la fauna selvatica in difficoltà e destinazione degli animali*" che ha fornito indicazioni dettagliate sulla destinazione degli animali recuperati.

L'incaricato alla conduzione del Cras si occupa invece direttamente del conferimento di tutti gli animali deceduti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Sondrio, dove vengono effettuate le relative analisi sanitarie e autoptiche.

Ambiti specialistici o eventuali taxa di specializzazione

Gli animali recuperati e curati al CRAS San Rocco provengono, quasi per la totalità, dal territorio provinciale; i principali gruppi di specie sono i seguenti:

- ungulati (capriolo, cervo, camoscio, stambecco, muflone);
- rapaci diurni e notturni;
- altre specie di avifauna (avifauna migratoria, passeriformi comuni e specie di avifauna alpina, tra cui, saltuariamente, anche i galliformi alpini);
- altri mammiferi (mustelidi, canidi, insettivori);
- chiroterti.

Sono invece meno rappresentate specie acquatiche o delle zone umide, per quanto, saltuariamente e soprattutto nel periodo delle migrazioni, vengano recuperate anche specie rare e di particolare valore.

L'esperienza del CRAS è quindi particolarmente mirata su specie di uccelli e mammiferi tipiche dell'ambiente montano e alpino.

Esempio di routine di recupero standard secondo quanto previsto dall'"Elenco dei compiti dei CRAS" da D.g.r. 19 ottobre 2020 -n. XI/3692 'Nuove determinazioni in merito ai

centri di recupero e soccorso della fauna selvatica in difficoltà (C.R.A.S.)' ai sensi della l.r. 26/1993 art. 6 e individuazione della rete dei C.R.A.S. lombardi.

L'agente di Polizia provinciale recupera un capriolo ferito e invia immediatamente le informazioni relative al recupero (comprese le coordinate geografiche del punto di recupero) su apposita chat, i cui dati vengono successivamente trasferiti su database del Corpo di Polizia provinciale. Non appena effettuato il recupero, l'Agente contatta il conduttore del CRAS, e si concorda nel dettaglio come accogliere l'animale. Se il recupero avviene durante il giorno, il capriolo viene condotto in una delle strutture veterinarie convenzionate, per essere sottoposto agli esami diagnostici necessari e in seguito ad un eventuale intervento di stabilizzazione o ad un intervento chirurgico mirato, se necessario. Successivamente all'intervento del veterinario, il conduttore si reca presso la struttura veterinaria per prendere in carico l'animale e ricoverarlo al CRAS. Se il recupero avviene in orario notturno l'animale viene conferito al CRAS, dove il conduttore arriva al più presto per effettuare le operazioni base per l'accoglienza, e il veterinario lo visita entro il giorno successivo, per definire diagnosi e interventi da effettuare.

In seguito alle cure, se il capriolo migliora e presenta un adeguato recupero, si valuta, a seconda delle caratteristiche dell'animale, della condizione, etc., come procedere per il rilascio, e cioè se inserirlo preventivamente in apposito recinto per un periodo di ambientamento o se effettuare il rilascio in tempi rapidi per favorire il ritorno in natura al più presto. Il giorno del rilascio il capriolo viene visitato dal medico veterinario, sottoposto a marcatura auricolare, posizionato in adeguata cassa di legno per il trasporto, e infine un agente del Corpo di Polizia Provinciale lo rilascia nell'area dove era stato rinvenuto.

Tutti i dati relativi alle operazioni effettuate vengono inseriti in apposito database Excel condiviso tramite Google Drive, dai i componenti dello staff del CRAS.

1.2 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE PRESENTI

Il CRAS si estende su una superficie di 18.500 m², di cui un quarto è mantenuto a prato mentre la parte restante è costituita da un castagneto disetaneo, alternato a peccete e laricete.

Il CRAS è interamente recintato, ed è diviso in tre principali aree da ulteriori recinzioni interne, a loro volta ulteriormente suddivise in sottoaree, che vengono destinate ad accogliere ungulati in buone condizioni fisiche, per periodi temporanei prima del rilascio, o a lungo termine nel caso di animali che non siano più rilasciabili in libertà (ad es. casi di ungulati improntati o ciechi).

La suddivisione in aree distinte è molto importante, consentendo il riparo e l'isolamento degli animali dal disturbo antropico e da eventuali rischi sanitari; inoltre permette di ospitare senza rischi animali che per motivi di opportunità o di comportamento devono restare separati tra loro (ad esempio cervi e caprioli) e di ricatturarli senza eccessiva difficoltà quando necessario.

Nel corso del 2021 è stato completato un ulteriore recinto di suddivisione, nella porzione vicina all'ingresso, caratterizzata da bosco e prato.

Al centro del CRAS è presente un edificio a due piani, collegati tramite una scala esterna, che copre una superficie complessiva di 39 m² per piano;

Al piano terra si trova un locale adibito alla registrazione dei dati, in cui si tengono i registri di ingresso degli animali e le cartelle cliniche, e una stanza più grande, che costituisce l'infermeria, il luogo di primo soccorso e il deposito dei farmaci, dove si effettua la gestione sanitaria degli animali accolti nel Centro, consistente in visite, operazioni di pronto soccorso, medicazioni e piccole chirurgie. La collocazione e le dimensioni dell'ambulatorio lo fanno ritenere ideale per tale uso, anche perché rimane isolato sia da operatori esterni, che dalle altre zone di degenza, riducendo così ulteriormente i rischi sanitari legati all'arrivo di fauna potenzialmente infetta o infestata.

In questa sala sono presenti diverse attrezzature e arredi tecnici, consultabili nel dettaglio nella relazione *"Progetto per il riconoscimento del C.R.A.S. "San Rocco" di Ponte in Valtellina"*, pubblicata sul sito web provinciale.

Il primo piano è invece costituito da un piccolo appartamento, composto da cucina, camera da letto con due letti, e bagno con doccia, utile agli operatori e con funzioni di foresteria se necessario.

Lateralmente al fabbricato, sui due lati, sono poi presenti due ricoveri, ulteriormente suddivisi al loro interno, che presentano un buon isolamento dall'eventuale disturbo antropico del personale operante e dimensioni idonee principalmente al ricovero e alla stabulazione di mammiferi e avifauna di medie-grandi dimensioni, quali ad esempio caprioli, giovani di cervo, rapaci diurni e notturni.

A fianco dei ricoveri sono presenti anche gabbie di contenimento, utili alla degenza di animali di piccole o medie dimensioni (in particolare uccelli) che necessitano di spazi contenuti per limitare il più possibile i movimenti e di un rapido accesso alla sala visite per medicazioni e cure mirate.

Inoltre sono presenti altre strutture di vario tipo per la stabulazione e il ricovero degli animali, che a grandi linee possono essere descritte come segue:

- grande gabbia in legno, con tetto a vetro, suddivisa in due scomparti, con posatoi e punti di appoggio e destinata a uccelli (principalmente rapaci);

- stalletto con lungo recinto schermato a fianco, utilizzato nel periodo di giugno-luglio per l'allevamento dei piccoli di capriolo recuperati, che in un primo tempo vengono allattati all'interno e successivamente, man mano che crescono, si spostano nel recinto confinante, per poi essere liberati in altre aree del CRAS quando diventano autonomi; lo stalletto può anche essere usato per la stabulazione di ungulati in recupero;

- casetta in legno, contenuta in una recinzione a sé stante, destinata al ricovero di mangime e materiale, non lontana dal fabbricato principale per facilitare l'accesso da parte del personale addetto;

- stabulari con fondo in battuto in calcestruzzo, coperti con rete metallica plastificata a maglia fine, protetti da recinzione metallica una leggera pendenza all'estradosso, copertura dal sole e strutturati in modo da ospitare uccelli e mammiferi di piccola e media taglia;

- stabulari in legno, destinati ad ospitare animali in buone condizioni ma non più rilasciabili in natura, schermati per evitare disturbo da eventuali passanti e coperti con rete;

- diverse gabbie in metallo, ciascuna costituita da due scomparti, un tempo usate per l'allevamento delle lepri e ora riservate alla detenzione temporanea di piccoli mammiferi;

-ampia voliera metallica, schermata su tutti i lati, all'interno del bosco, per ospitare rapaci stabilizzati, che non si possono più rilasciare, o da liberare in un secondo tempo;

-voliera a tunnel piccola, lunga circa 6 metri x 2,50, per l'allenamento di piccoli uccelli;

-tunnel di volo grande, di oltre 20 metri di lunghezza, destinato alla riabilitazione di uccelli, in particolare rapaci, che necessitano di recuperare un adeguato tono muscolare, mediante apposite sedute di allenamento al volo prima del rilascio in natura;

-corral di cattura in legno, con due aperture, in cui è possibile abituare gli ungulati ad alimentarsi, per poterli poi catturare per la reimmissione in libertà.

Ulteriori dettagli sulle strutture presenti si trovano nel progetto sopracitato.

1.3 STRUTTURA DEL PERSONALE

Nell'anno 2022, il personale previsto per la conduzione del Centro è consistito in due diverse figure tecniche, di seguito descritte.

Conduttore: operatore tecnico che gestisce il Centro, si occupa dell'accoglienza degli animali selvatici recuperati, e dell'assistenza, se occorrente, al medico veterinario; compila la scheda contenente i dati principali dell'animale e il registro informatizzato degli animali selvatici, somministra gli alimenti e gli eventuali farmaci su indicazione dei veterinari, ed esegue le attività di pulizia delle gabbie. Inoltre effettua la manutenzione delle strutture del Centro, del terreno di pertinenza e della vegetazione; conferisce le carcasse di tutti gli animali deceduti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna Sezione di Sondrio. Nel 2022 è stato rinnovato, per tre anni, l'incarico al conduttore del CRAS; inoltre, tra i compiti del conduttore, è stata inserita anche l'attività di recupero e trasporto al CARS di animali in difficoltà, fino ad un massimo di 80, nell'area compresa tra Morbegno e Tirano.

Personale veterinario: si occupa della gestione sanitaria del Cras, delle cure e dei trattamenti di tutti gli animali consegnati ed è responsabile dei farmaci custoditi presso il Centro, di cui tiene aggiornato il registro di carico e scarico. Effettua l'esame clinico di ogni individuo recuperato vivo, inserendo i dati relativi alla diagnosi e prognosi su apposito registro informatizzato condiviso con gli altri referenti del CRAS; inoltre effettua le terapie sui soggetti ricoverati, comunica al conduttore le modalità di alimentazione e trattamento a cui deve essere sottoposto l'animale. Se necessario effettua tutti gli approfondimenti diagnostici necessari (radiogrammi, ecografie, endoscopie, esami di laboratorio) e/o gli interventi chirurgici presso la struttura medico-veterinaria di riferimento.

Definisce l'idoneità degli animali al rilascio, concordano le modalità con gli altri referenti.

Nel 2022 è stato rinnovato l'incarico per la gestione veterinaria al team di tre veterinari, uno dei quali ha ricoperto il ruolo di direttore sanitario.

Personale provinciale

La gestione del CRAS viene effettuata dal responsabile del Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie della Provincia di Sondrio coadiuvato dal tecnico faunistico, con competenze in biologia della fauna selvatica, afferente al medesimo Servizio.

Il recupero degli animali in difficoltà viene attuato, per la maggior parte, dagli agenti del Corpo di Polizia Provinciale mediante il servizio in reperibilità h 24.

2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' CONDOTTA NEL 2022

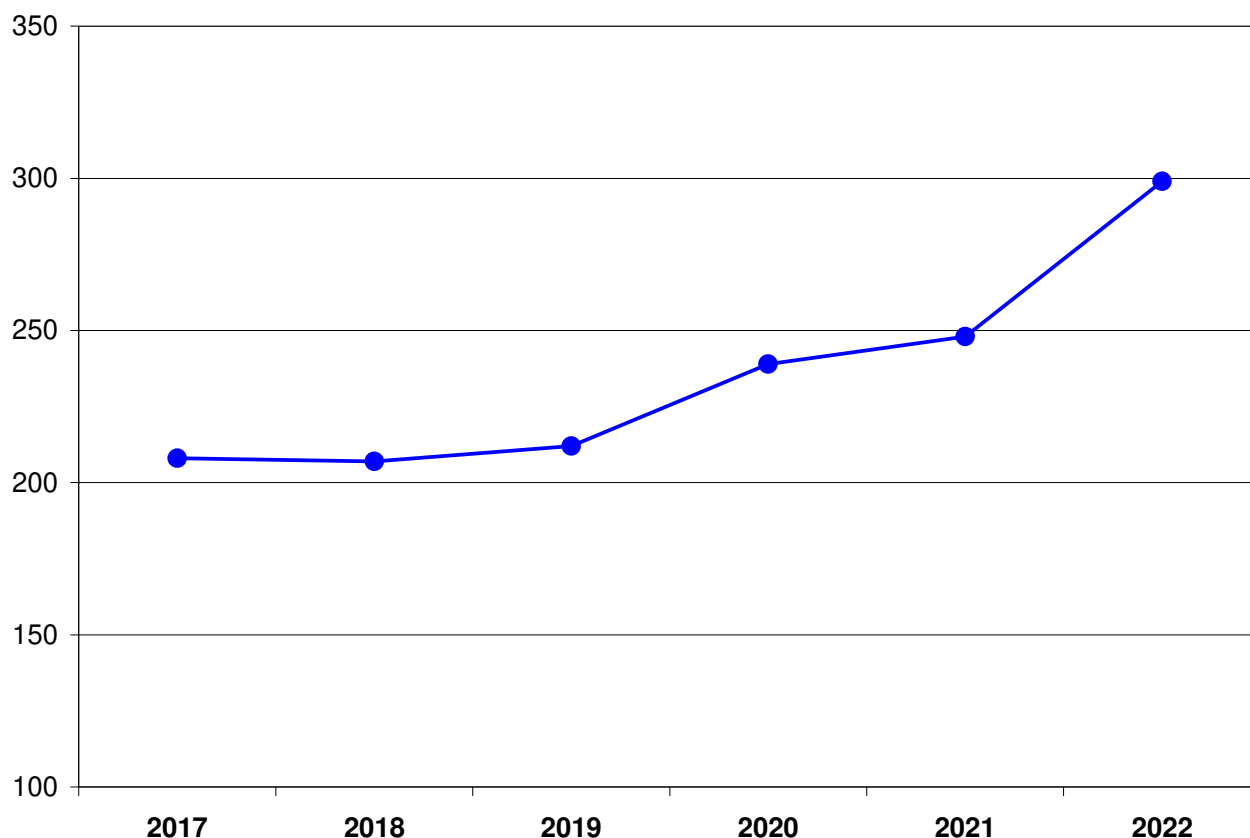
2.1 ESITO DEGLI ANIMALI CONFERITI AL CRAS

Nel corso dell'anno 2022 sono stati consegnati al CRAS San Rocco di Ponte in Valtellina, in totale, **299 animali**, così' ripartiti:

- **97 MAMMIFERI** (32.4 %)
- **192 UCCELLI** (64.2 %)
- **10 RETTILI** (3.3%)

Il numero complessivo di animali recuperati è decisamente superiore a quello dello scorso anno (248 animali recuperati nel 2021), e, per la prima volta, ha raggiunto la soglia dei 300 animali; in fig. 1 è visualizzato il trend dei recuperi negli anni, che evidenzia il graduale ma costante aumento, verificatosi in particolare negli ultimi tre anni.

Fig. 1 – Animali recuperati al CRAS San Rocco (anni 2017-2022)



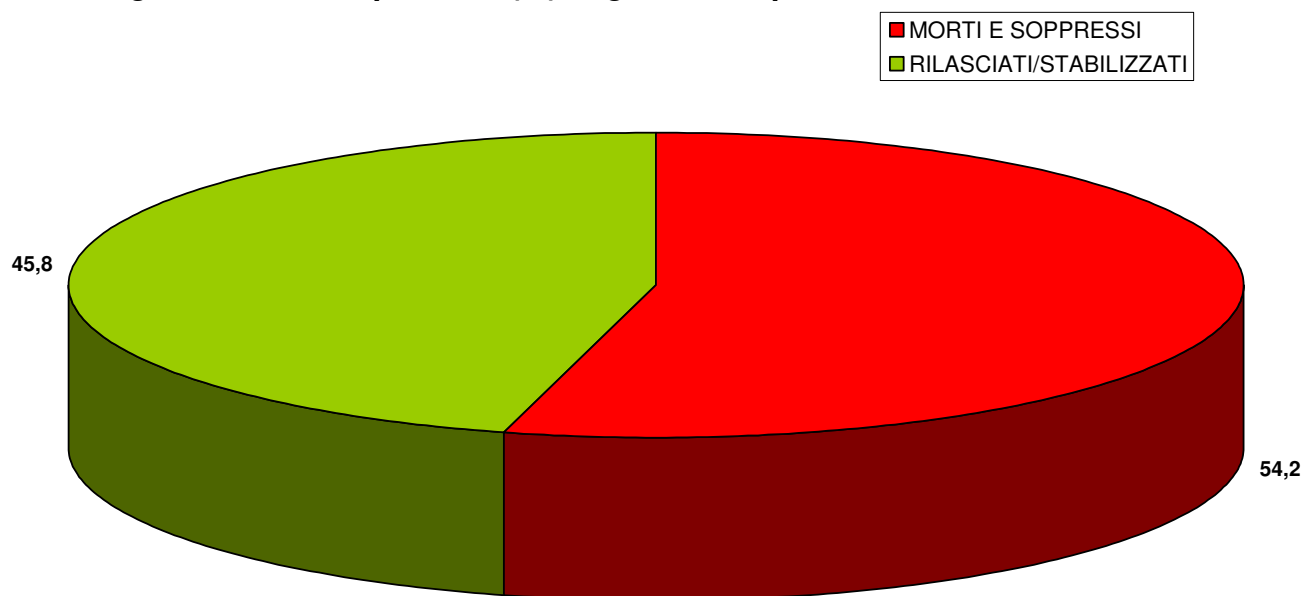
La proporzione di mammiferi sul totale è sempre rilevante, con quasi un centinaio di animali, ma in proporzione inferiore rispetto allo scorso anno (32%); al contrario è aumentata la componente degli uccelli, che hanno superato il 64% del totale.

L'esito finale degli animali consegnati è il seguente, visualizzato anche in fig. 1:

- **126** sono stati rilasciati in libertà o sono stati stabilizzati (45.8%);
- **162** sono morti, di cui 17 sono stati soppressi (54.2%).

Il successo di recupero, che nel 2022 è stato pari circa al 46% è stato quindi superiore allo scorso anno, in cui si era fermato appena sotto il 40%; il valore attuale è invece tornato confrontabile a quanto osservato nel 2019 e nel 2020 (47 e 48%). Non si sono riscontrati particolari problemi o emergenze dal punto di vista sanitario, come rilevato nel capitolo relativo.

Fig. 2 – Esito complessivo (%) degli animali pervenuti al CRAS nel 2022



Come visualizzato in dettaglio nei paragrafi seguenti, le specie totali arrivate al CRAS nel 2022 sono state **58**, quindi 7 in più dello scorso anno, così suddivise: 14 mammiferi, 43 uccelli, 1 di rettile. Considerando tutte le specie consegnate al CRAS negli ultimi anni, si arriva ad una novantina di specie, a conferma del fatto che il numero di specie accolte è sempre elevato in proporzione al numero di individui totali.

2.2 MAMMIFERI

Ungulati

Il numero di mammiferi arrivati al CRAS è stato anche quest'anno significativo; tra essi gli ungulati consegnati sono stati 50, pochi in meno dello scorso anno, e la porzione maggiore è sempre costituita dai caprioli (41 individui, pari al 82% degli ungulati totali); gli esiti di tutti i recuperi di ungulati sono riportati in tab. 3.

I cervi conferiti sono stati 7, un numero basso in relazione all'intervento immediato dei veterinari dell'ATS sul territorio, che comporta una rapida soppressione della maggior parte degli animali investiti e trovati in condizioni gravi. A questi si sono poi aggiunti un camoscio e uno stambecco.

Il successo complessivo riscontrato per gli ungulati nel 2022 è stato migliore dello scorso anno (12% a fronte del 7,4% precedente), grazie ad un leggero miglioramento nella sopravvivenza dei caprioli.

Anche quest'anno tutti gli ungulati rilasciati sono stati marcati con marca auricolare gialla e per alcuni di essi sono state effettuate osservazioni anche a varie settimane di distanza, a

conferma del successo del rilascio.

E' interessante inoltre il riscontro, mediante foto trappola, della presenza di una femmina di capriolo marcata in località Dalico, comune di Chiuro, dove era stata liberata circa tre anni prima (foto 5).

Tab. 3 – Ungulati pervenuti al CRAS nel 2022 ed esito dei recuperi

SPECIE	TOT RILASCIATI	TOT PRESENTI	TOT MORTI/ SOPPRESSI	TOT
Capriolo	5	0	36	41
Cervo	0	0	7	7
Camoscio	0	0	1	1
Stambecco	1	0	0	1
TOTALE	6	0	44	50

Altre specie

Gli altri mammiferi pervenuti al CRAS sono invece 47 individui, appartenenti ai gruppi sotto riportati (tab. 4). La specie maggiormente rappresentata nel 2022 è stata il riccio, con 13 casi: per questa specie si segnala il conferimento di alcuni individui immaturi e sottopeso, in difficoltà nell'andare in letargo; l'ultimo è arrivato al CRAS il 2 dicembre.

Le altre specie maggiormente presenti sono state ghio (8 individui) e scoiattolo (6 individui), mentre la volpe è risultata meno rappresentata dello scorso anno (5 capi).

Tab. 4 – Altri mammiferi pervenuti al CRAS nel 2022 ed esito dei recuperi

GRUPPO	SPECIE	TOT VIVI (rilasc/stabilizz.)	TOT MORTI	TOT INDIV
Carnivori	Volpe	2	3	5
	Faina	1	1	2
	Tasso	2	0	2
Insettivori	Riccio	8	5	13
Lagomorfi	Lepre comune	1	3	4
Roditori	Ghio	5	3	8
	Scoiattolo	3	3	6
	Chiroterri	3	2	5
	Marmotta	1	1	2

Meno presenti rispetto allo scorso anno anche le specie del gruppo dei chiroterri (5 animali), mentre è interessante il conferimento di 4 lepri e 2 marmotte. Una marmotta

presentava una marca auricolare arancione, in quanto era stata liberata l'anno precedente in Val Fontana (comune di Chiuro) nell'ambito di un progetto di cattura e traslocazione a fini di ripopolamento, condotto in comune di Livigno.

In totale, sono quindi stati recuperati con successo 26 esemplari di altre specie di mammiferi, pari al 55.3% del totale, un valore decisamente migliore di quello dello scorso anno (quando era risultato pari al 34%) e del tutto in linea con quanto verificatosi nel 2020.

Tra i mammiferi conferiti, solo i Chiroteri appartengono a specie particolarmente protette ai sensi della 157/92 e/o inserite negli allegati II o IV della Direttiva Habitat.

Foto 5 – femmina di capriolo con marca auricolare all'orecchio sinistro, filmata dopo tre anni dal rilascio (località Dalico, comune di Chiuro)



Foto 6 e 7 alcuni mammiferi conferiti al CRAS (2022)



2.3 UCCELLI

Rapaci

Molto rilevante è stato, anche per il 2022, il contributo dei rapaci al totale degli uccelli recuperati (tab. 8). In totale sono infatti arrivati al CRAS 39 individui, un numero di poco inferiore a quello dello scorso anno (42).

In totale si tratta di ben 12 specie, il numero più alto mai arrivato in un anno; di questi 7 sono rapaci diurni e 5 notturni, come riportato in tabella 8.

Tab. 8 – Rapaci pervenuti al CRAS nel 2022 ed esito dei recuperi

SPECIE	TOT VIVI (rilasciati)	TOT MORTI	TOT INDIV
Aquila reale	0	1	1
Astore	1	0	1
Poiana	2	7	9
Pecchiaiolo	0	1	1
Gheppio	3	8	11
Lodolaio	0	1	1
Sparviere	1	3	4
Assiolo	1	1	2
Allocco	3	0	3
Gufo reale	4	0	4
Gufo comune	0	1	1
Civetta comune	0	1	1

In fig. 9 sono evidenziati gli esiti del recupero delle specie di sopra riportate: i risultati migliori si sono ottenuti per gufo reale e allocco, con il 100% del successo di rilascio (4 nel primo caso e 3 nel secondo).

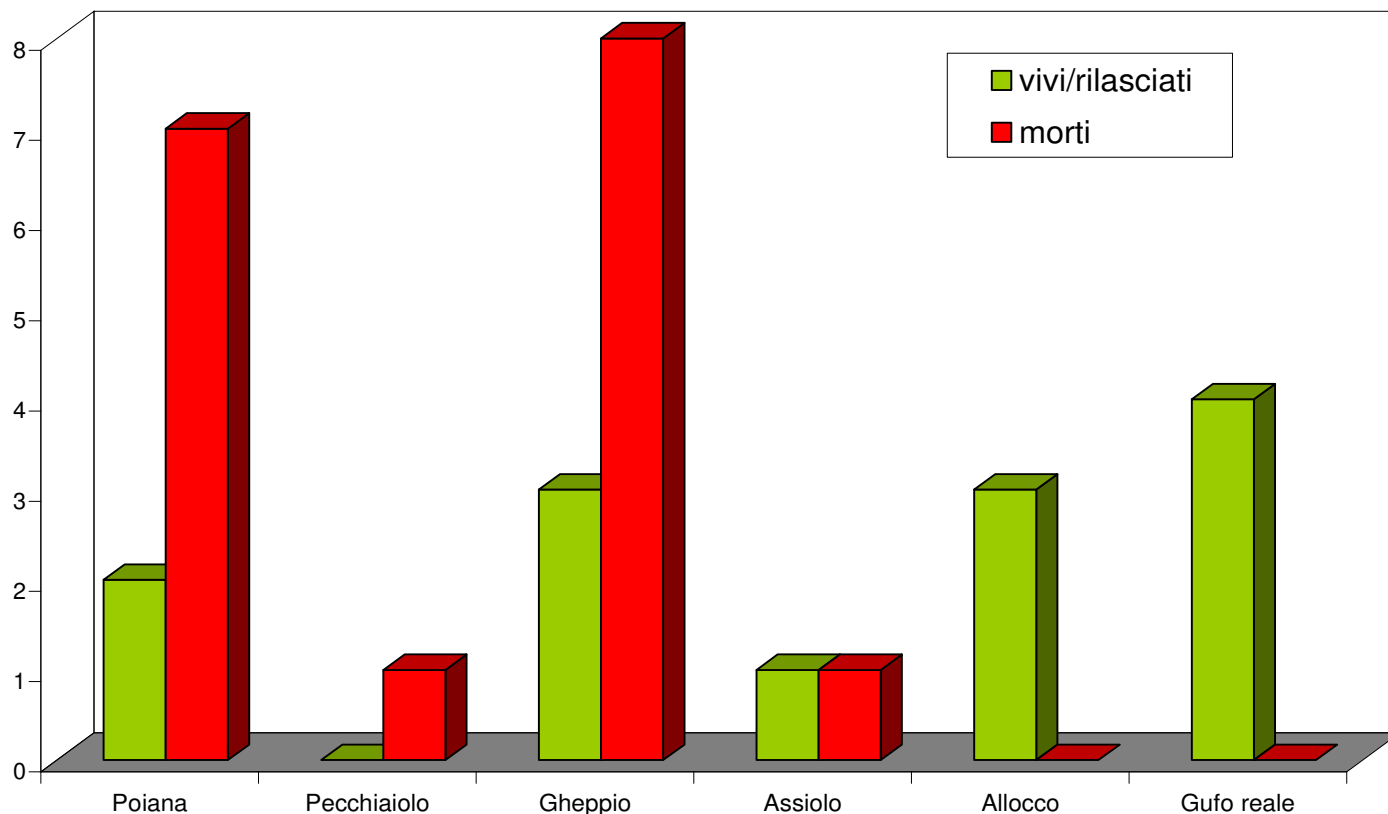
Discreto il recupero dei gheppi (3 su 8) mentre per lo sparviere e la poiana il successo è stato inferiore. Per le altre specie i numeri sono troppo bassi per fornire indicazioni utili.

Nel complesso, il recupero dei rapaci, sia diurni che notturni, è stato discreto e pari al 38.5% dei casi pervenuti.

Nel 2022 è interessante segnalare il recupero di un'Aquila reale, che è stata vista impattare contro una funivia in comune di Chiesa in Valmalenco, procurandosi un grave trauma sia a livello cranico che dell'ala destra. L'animale è stato sottoposto ad osteosintesi dell'omero, quindi stabilizzato e rimasto per due mesi in cura presso il CRAS, ed è in seguito deceduto a causa di una pericardite infettiva.

Interessante anche il recupero, nell'anno 2022, di rapaci meno comuni sul territorio provinciale, quale il Lodolaio, che presentava una ferita profonda a un'ala, e un Gufo comune, recuperato e poi morto a causa di un grave trauma cranico.

Fig. 9 – Esito del recupero delle specie di rapaci (con più di 1 individuo) nel 2022



Altre specie

Anche quest'anno sono molto numerosi gli esemplari di altre specie di uccelli arrivati al CRAS, ben 153 individui, in netto aumento rispetto al 2021 e agli anni precedenti.

Il 52% di questi uccelli è stato recuperato con successo, un valore soddisfacente e in linea con il valore dello scorso anno (54%).

Nel 2022 si segnala il recupero di varie specie mai conferite prima al CRAS: tra queste ricordiamo un **Passero solitario**, che ha impattato contro una vetrata ed è morto poco dopo l'arrivo al CRAS e un **Crociere**, trovatosi probabilmente in difficoltà dopo una forte perturbazione e successivamente rilasciato con successo in un ambiente adeguato. Per la prima volta è arrivata al CRAS anche un esemplare di **Pernice bianca**, maschio, con paresi agli arti inferiori, presumibilmente a causa di un trauma contro cavi. Interessante anche se purtroppo senza successo, il recupero di un **Fagiano di monte** ferito e traumatizzato, trovato nel centro abitato di Chiavenna.

Inoltre si segnalano alcune specie meno comuni tra quelle normalmente curate al CRAS, quali ad esempio un **Corvo imperiale**, una **Beccaccia** (nel mese di febbraio, quindi probabilmente in migrazione), e nidiacei di **Taccola** e di **Upupa**.

In totale le specie di uccelli arrivate al CRAS sono state ben 44, di cui 12 rapaci e 32 altre specie, in trend di aumento rispetto alle 39 specie dello scorso anno. Alcune immagini degli uccelli recuperati sono riportate nelle foto seguenti.

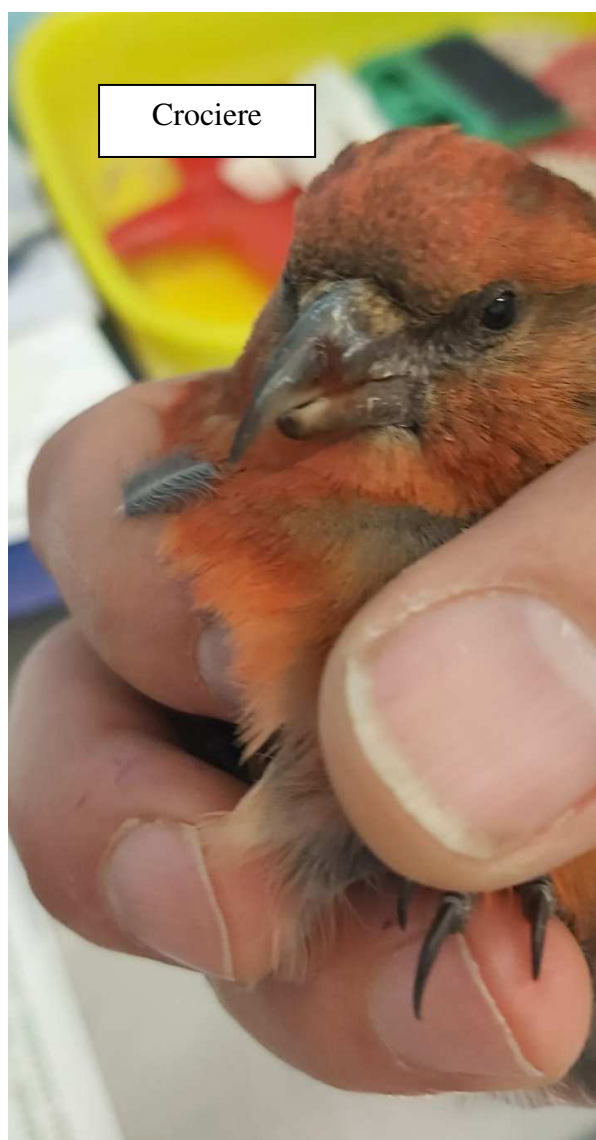
Foto 10, 11 e 12 – Alcune specie di rapaci recuperati nel 2022



Foto 13 e 14 – Alcune specie di uccelli recuperati nel 2022



Pernice bianca



Crociera

2.4 RETTILI

Infine, come ogni anno, sono state consegnate al CRAS tartarughe appartenenti alla specie *Trachemys*: quest'anno il numero raccolto è particolarmente elevato, arrivando a 10 individui. Gli animali sono stati tutti accolti al Centro per evitarne il rilascio in natura e conseguenti danni ad altra fauna selvatica autoctona.

2.5 LIVELLO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

Nel 2022 gli individui appartenenti a specie particolarmente protette dalla L.157/92 e/o dalle Direttive Europee (All. I Dir. Uccelli e All. II/IV Dir. Habitat) sono stati in totale **54, di cui 49 uccelli e 5 mammiferi**, appartenenti a 19 diverse specie, con un aumento di specie dovuto principalmente al gruppo dei rapaci.

Questi animali hanno quindi costituito quasi il **19%** dei conferimenti di uccelli e mammiferi al CRAS, una percentuale indubbiamente rilevante sul totale.

In tab. 15 è riportato l'elenco dei tutti gli animai conferiti al CRAS nel 2022, in ordine alfabetico.

Tab. 15 - Elenco di tutti gli animali arrivati al CRAS nel 2022, per specie

SPECIE	classe	n° animali 2022
allocco	U	3
aquila reale	U	1
assio	U	2
astore	U	1
balestruccio	U	17
ballerina bianca	U	1
beccaccia	U	1
camoscio	M	1
capinera	U	1
capriolo	M	41
cardellino	U	1
cervo	M	7
cinciallegra	U	10
civetta comune	U	1
cornacchia grigia	U	6
corvo imperiale	U	1
crociere	U	1
cuculo	U	8
fagiano comune	U	2
fagiano di monte	U	1
faina	M	2
falco pecchiaiolo	U	1
fringuello	U	10
germano reale	U	3
gheppio	U	11
ghiandaia	U	3
ghiro	M	8
gufo comune	U	1
gufo reale	U	4
lepre comune	M	4
lodolaio	U	1
marmotta	M	2
merlo	U	23
nottola	M	1
passero	U	9
passero d'Italia	U	2
passero solitario	U	1
pernice bianca	U	1
pettirosso	U	1
picchio rosso maggiore	U	3
picchio verde	U	5
piccione	U	14
pipistrello spp	M	4
poiana	U	9
riccio	M	13
rondine montana	U	2
rondone	U	17
scoiattolo	M	6
sparviere	U	4
stambecco	M	1
taccola	U	3
tartaruga d'acqua Trachemys	R	10
tasso	M	2
tordo bottaccio	U	2
tortora	U	1
tortora dal collare	U	2
upupa	U	1
volpe	M	5
TOTALE		299

2.6 ASPETTI SANITARI

In merito agli aspetti sanitari si riporta la relazione redatta dal dott. Ernesto Cazzaniga, veterinario e direttore sanitario del CRAS.

Il CRAS di Ponte in Valtellina è posto in posizione strategica, al centro della Provincia di Sondrio, il che lo rende centro ideale per il conferimento degli animali selvatici in difficoltà di tutta la zona.

Inoltre la possibilità di conferimento direttamente anche presso le strutture Veterinarie convenzionate con la Provincia, distribuite dalla bassa alla alta valle, rende il servizio di recupero più agevole efficace e per gli animali meno impegnativo.

I conferimenti normalmente sono effettuati da Polizia Provinciale, privati, Carabinieri Forestali, operatori del Parco dello Stelvio, e dal personale del CRAS stesso.

Motivi di conferimento

Annualmente viene conferita al CRAS di Ponte in Valtellina la fauna selvatica in difficoltà per cause di diversa natura, generalmente in condizioni critiche, visto che gli animali profondono ogni energia disponibile per sfuggire alla cattura che diventa quindi possibile solo quando gli animali sono allo stremo. In via generale quindi, quando arrivano al CRAS, lo stato di salute risulta già così compromesso che rende impegnativo difficile il recupero completo degli animali conferiti. Fanno ovviamente eccezione a questa regola gli animali immaturi o inetti e quelli intrappolati in manufatti umani (reti, edifici, etc.)

Di seguito troviamo una disamina delle cause più comuni che portano a rinvenire fauna selvatica in difficoltà sul territorio provinciale.

• Predazione da cani e gatti

Questa causa di conferimento, che nei primi mesi del 2021 per il nostro CRAS aveva assunto le caratteristiche di una vera e propria emergenza, soprattutto per quello che riguarda ungulati predati da cani, nel 2022 è stata molto meno frequente, probabilmente a causa dell'inverno più mite con poca neve che ha messo meno in difficoltà gli animali che quindi, con maggiori energie disponibili probabilmente riuscivano a fuggire più facilmente.

Non sappiamo per certo se la fine delle restrizioni pandemiche, che consentivano poche attività tra le quali portare a spasso il cane, possa avere in qualche modo contribuito. In genere i cani rivolgono i loro attacchi agli ungulati e i gatti all'avifauna. E' una piaga questa che procura molti danni e gli effetti che possiamo registrare come CRAS sono minoritari rispetto a quelli effettivi che sfuggono al monitoraggio.

I danni che abbiamo riscontrato negli ungulati sono stati di shock ipovolemico, settico e mal distributivo, la presenza di ferite da gravi a gravissime accompagnate da perdita di sostanza e fratture dovute al diroccamento durante la fuga. Le ferite causate dai cani agli ungulati sono caratteristiche, differiscono molto da quelle inferte da canidi selvatici. I cani, sebbene possano essere determinati, sono spesso poco specializzati. I morsi, molto numerosi sullo stesso animale, si trovano spessissimo nella zona posteriore dell'animale, nella nostra esperienza la zona perineale è spesso la più colpita. Qualche morso incerto si può trovare sulle aree appendicolari anteriori e sul collo. Ciò implica che la maggior parte dei casi il cane o i cani infliggono ferite non immediatamente mortali. Gli elevati livelli di

cortisolo dovuti allo stress conseguente, il dolore e le infezioni successive poi inducono la gravità delle condizioni sopra descritte che riscontriamo in questo tipo di conferimento.



Ferita causata da cani su capriolo



Riccio con ferita causata da cani



Capriolo morsicato da cani al collo, con rottura della trachea

Le vittime dei gatti sono soprattutto volatili inetti, conferiti con ferite più o meno gravi oltre

alla necessità di assidue cure parentali. I gatti sono spesso tenuti in regime di totale libertà o semilibertà e questo unito al formidabile istinto predatorio che possiedono fa di loro delle potenti ed efficaci cacciatori ma spesso non consumatori. Recenti studi hanno dimostrato che l'impatto sull'avifauna del gatto domestico *Felis cato* in molti paesi è allarmante. Oltretutto appare ovvio che il gatto rivolge il suo interesse predatorio ad un numero estremamente diversificato di specie anche particolarmente protette.



- **Traumi**

Questa categoria riguarda tutte le classi di animali dei quali ci occupiamo. Spesso la causa dei traumi è di origine antropica, per la maggioranza dei casi impatti con veicoli e macchine agricole, ma si sono verificati anche traumi dovuti a cause naturali.

Tra i mammiferi i più colpiti sono stati i cervidi che riportano frequentemente danni ingenti. Tra di essi abbiamo riscontrato fratture agli arti molto frequenti e fratture a bacino e colonna vertebrale, traumi toracici con pneumotorace\emotorace e qualche rottura della vescica in caso di traumi alla regione pelvica. A livello cranico abbiamo riscontrato fratture allo splancocranio a livello di mandibola e ossa nasali anche loro abbastanza frequenti e causa di incapacità a nutrirsi e quindi di decesso.

Il tasso di sopravvivenza in questi casi è basso e la prognosi è favorevole esclusivamente per gli animali che presentavano fratture nelle porzioni distali degli arti e ad un arto unicamente. Date le notevoli dimensioni dei cervi e la potenza della loro muscolatura appendicolare, tentare una chirurgia di osteosintesi o una più semplice immobilizzazione dell'arto si è rivelato in passato spesso fallimentare con una maggiore probabilità di restituzione della normalità nei casi nei quali la frattura risulti composta e semplice. In altri casi si è rivelato più produttivo arrivare ad amputare l'arto, come già detto, se la frattura riguarda le porzioni distali dello stesso. Nel capriolo la questione potrebbe apparire più agevole in quanto il loro peso non sarebbe incompatibile con una eventuale chirurgia ricostruttiva ma la sensibilità di questa specie allo stress è drammaticamente elevata.

Di fatto anche nel capriolo e per ragioni differenti la scelta di intervenire in maniera discreta e poco stressante per gli animali ha dato comunque buoni risultati. Spesso i casi che richiedono una assistenza più invasiva mal tollerano operatori e terapie.



cervo amputato distalmente



capriolo suturato e medicato

Per quanto riguarda la classe degli uccelli, oltre ad individui che impattano contro i veicoli vanno annoverati anche quelli rinvenuti ai piedi di tralicci o di vetrate. Quest'anno in particolare è arrivato al CRAS un individuo di Aquila Reale che stranamente è stato visto impattare sui cavi della funivia di Chiesa in Valmalenco per poi cadere rovinosamente a terra procurandosi una frattura completa, scomposta e molto prossimale.



Aquila reale
traumatizzata

Le foto sopra riportate, relative all'Aquila reale, mostrano le radiografie della frattura prima e dopo la chirurgia, l'animale intubato al momento dell'anestesia e dopo il risveglio:

In seguito a impatto i danni sono riferibili, oltre che a fratture, anche traumi a organi interni. Negli uccelli, per la nostra esperienza, l'osso maggiormente interessato da fratture da impatto è l'omero seguito da radio, ulna o entrambi contemporaneamente. Subdole sono anche le rotture tendinee e legamentose che non appaiono evidenti nei radiogrammi ma che comportano l'impossibilità di tornare a volare in modo efficace e necessario alla sopravvivenza. Sono frequenti, nella nostra zona, anche le folgorazioni o elettrocuzioni con esito purtroppo spesso fatale o che causano gravi menomazioni. Negli uccelli comunque le fratture semplici sono più facili da gestire se non chirurgicamente almeno da un punto di vista post chirurgico dando risultati soddisfacenti in un buon numero di casi.

- **Starvation (Morte per fame)**

Anche questa condizione può riguardare tutte le classi di animali che vengono conferite al CRAS di Ponte in Valtellina, ma nella nostra esperienza la maggior parte riguarda gli ungulati nel periodo invernale/ tardo invernale. In effetti come sottolineato in precedenza, l'inverno 21\22 non è stato particolarmente rigido quindi abbiamo visto meno animali con questo tipo di difficoltà e spesso associata ad altre patologie.



Camoscio (sopra) e cervo (sotto) arrivati in difficoltà a fine inverno



Gli animali che abbiamo soccorso presentano un notevole dimagrimento e in tutti i casi anche patologie infettive/infestive correlate, malattie respiratorie e enteriche, parassitosi cutanee. Gli erbivori che restano a digiuno molto a lungo (più di 3/4 giorni) o che riescono a reperire poco cibo per periodi di settimane mobilizzano il loro grasso di riserva, infatti spesso la BCS (Body Condition Score) dell'animale è bassa.

Abbiamo riscontrato patologie condizionate dall'abbassamento delle difese immunitarie quali polmoniti di diversa natura e diarree, in questi animali defedati, queste ultime in particolare sono molto critiche in quanto testimoniano un'alterazione della flora microbica ruminale e intestinale che difficilmente riprende a normalizzarsi in tempi utili anche dopo l'eventuale inizio dell'alimentazione in ambiente controllato.

- **Piccoli e nidiacei**

Come tutti gli anni, numerosi sono stati i recuperi di animali giovanissimi di varie specie.

La permanenza al CRAS di specie delicate se da un lato permette di monitorare progressi e liberare l'animale in un momento clinico e stagionale ideale, d'altra parte espone lo stesso a rischi epidemiologici dovuti al fatto di sostare in una struttura chiusa e che accoglie altri soggetti malati inoltre espone gli stessi soggetti a continui stress ambientali e da stretto contatto e manipolazione del personale sanitario.

Ultimamente quindi si predilige, per quanto possibile, velocizzare al massimo il rilascio.

Stessa metodologia di rilascio anticipato è stata perseguita anche con i soggetti adulti non appena si rivelano idonei al rilascio.

Per quanto riguarda i nidiacei, ma anche per i volatili adulti, si è prestata attenzione al peso, mantenendo per due settimane i soggetti a dieta controllata e continui allenamenti dei muscoli pettorali tramite brevi voli controllati.

Si è poi provveduto alla liberazione che è avvenuta con successo.

Due Caprioli, recuperati poco dopo la nascita, sono stati trasferiti al centro didattico del Parco dello Stelvio una volta svezzati.



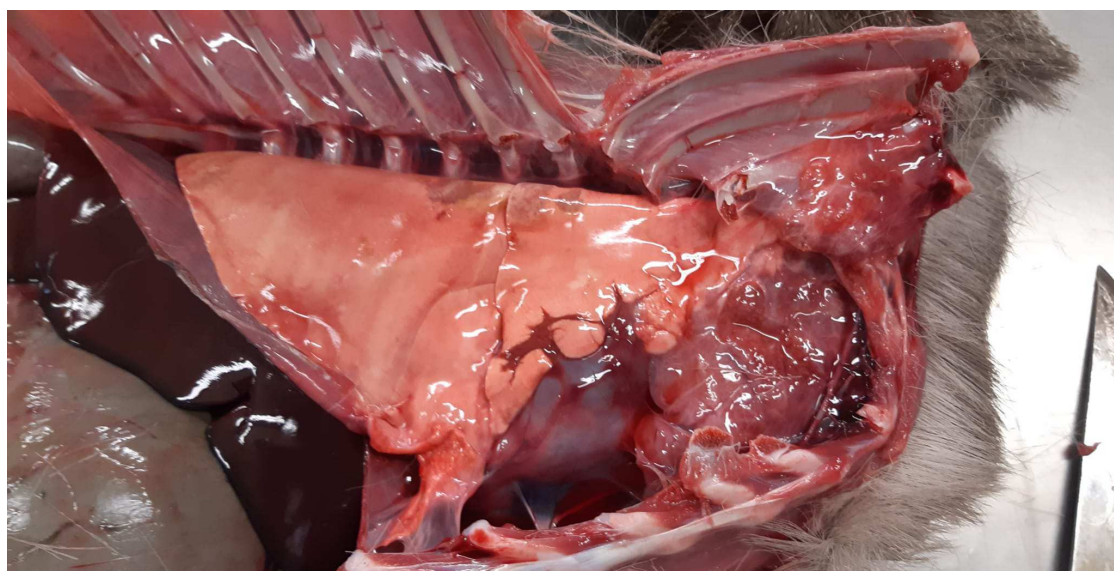
- **Novità**

Nel 2022 è entrata a far parte del Team Veterinario la Dottoressa Nicoletta Pedrini che garantisce un comodo punto di appoggio in Alta Valle. Il Direttore Sanitario, in sostituzione del Dott. Franco Milani è diventato il Dott. Ernesto Cazzaniga, passaggio che non ha comportato differenze nella operatività dell'assistenza Veterinaria al CRAS.

Si è inoltre attivata una sempre più stretta collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Sondrio, in particolare per l'analisi degli animali deceduti, cosa che ha consentito di migliorare le conoscenze dal punto di vista clinico e di mettere in atto tutte quelle misure di prevenzione e tutela personale rispetto a malattie infettive e zoonosi.



Capriolo con polmonite dei lobi apicali.
Interessante il confronto tra la radiografia dell'animale (sopra) e l'analisi anatomico patologica (sotto).



Infine la registrazione delle schede delle cartelle cliniche degli animali continua ad avvenire su database Excel, condiviso con il gruppo di lavoro mediante Google Drive, cosa che ha reso più efficiente e agile la rendicontazione e condivisione del lavoro svolto.

2.7 PROVENIENZA

Nel 2022 la quasi totalità degli animali recuperati proviene dalla provincia di Sondrio (99,7%), ad eccezione di un piccolo di capriolo, recuperato in provincia di Como, cosa che conferma l'importanza del CRAS per l'ambito interamente montano della Provincia.

2.8 PERSONALE RECUPERATORE

In tab. 16 sono riportati i responsabili dei recuperi per i tre gruppi di specie.

Rispetto allo scorso anno è rimasta all'incirca costante la percentuale di animali conferiti dal Corpo di Polizia Provinciale, che rappresentano circa il 55% del totale.

E' invece aumentato il numero di recuperi effettuati dal personale afferente al CRAS, cioè veterinari e conduttore che insieme raggiungono circa il 35% del totale: in particolare il conduttore ha recuperato ben 68 animali, dal momento che, a partire dal 2022, è stata espressamente prevista nel contratto quest'attività di recupero.

La porzione di animali consegnata da privati è quest'anno ancora inferiore al 2021 e pari solo al 6.4%, in relazione alla disponibilità degli agenti provinciali e del conduttore.

Infine sono minimi i recuperi effettuati da altre categorie, quali Carabinieri forestali, Enpa, Polizia municipale.

**Tab. 16 – Personale responsabile del recupero degli animali
pervenuti al CRAS nel 2022**

RECUPERATORE	UCCELLI	MAMMIFERI	RETTILI	TOT	%
Polizia provinciale	100	56	8	164	54.8
Conduttore CRAS	68	27	2	97	32.4
Veterinari afferenti CRAS	4	3	0	7	2.3
Altro personale provinciale	4	0	0	4	1.3
Privati	12	7	0	19	6.4
Operatori Parco Naz Stelvio	1	4	0	5	1.7
Polizia municipale	1	0	0	1	0.3
CC forestali	1	0	0	1	0.3
Enpa	1	0	0	1	0.3
TOTALE	192	97	10	299	100

2.9 PERIODI DI RECUPERO

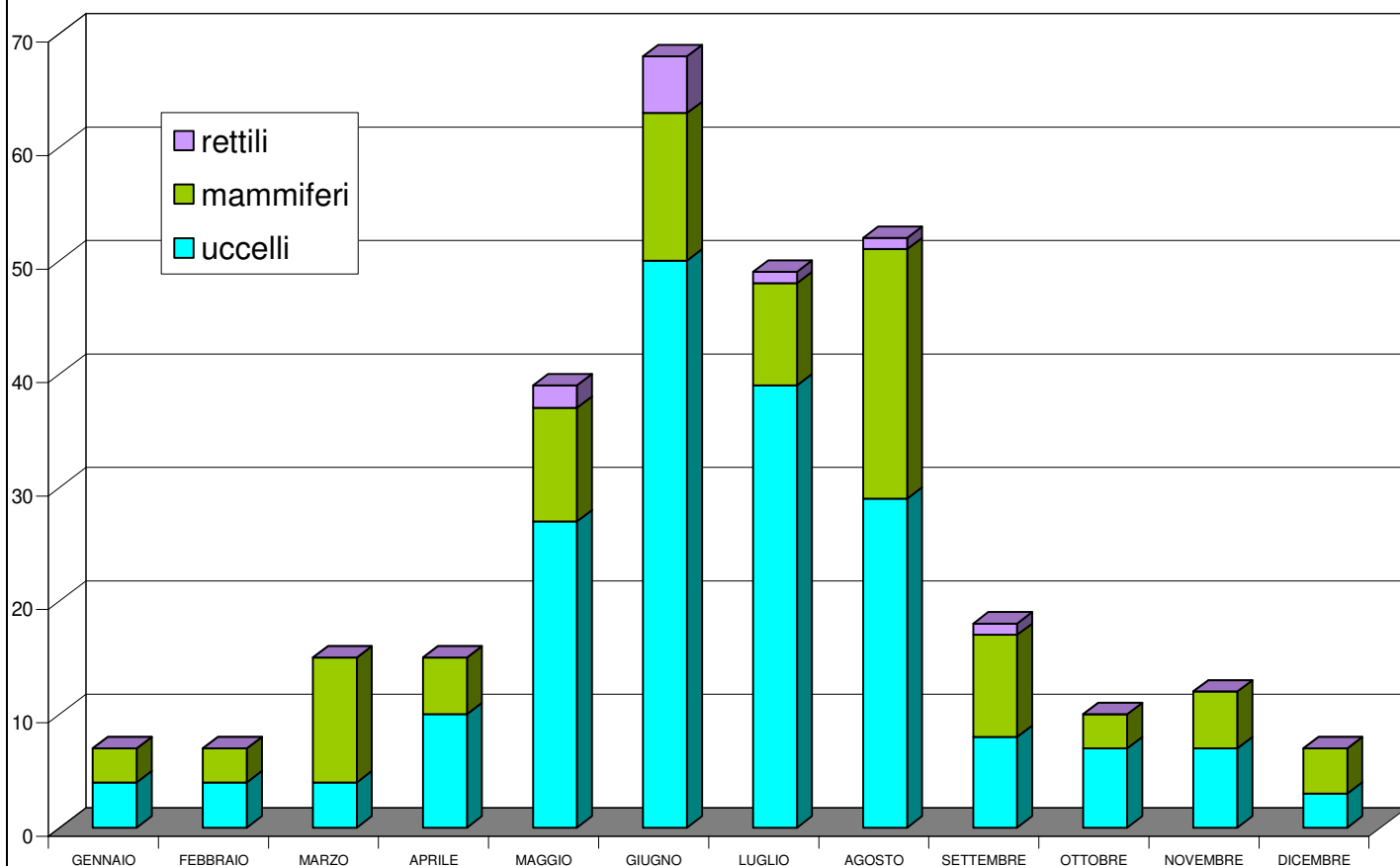
In tab. 17 e fig. 18 sono riportati gli andamenti mensili dei recuperi per le tre classi di vertebrati. Come negli anni scorsi, la maggioranza dei recuperi viene effettuata da maggio ad agosto, con un picco che quest'anno è stato particolarmente elevato a giugno, legato alle nascite dei piccoli di ungulati e di molte specie di avifauna. Rispetto al 2021 sono diminuiti i recuperi effettuati nei primi due mesi dell'anno, forse a causa di un inverno

meno rigido rispetto che ha causato un aumento di animali in difficoltà; è invece superiore il numero di animali recuperati a novembre e dicembre.

Tab. 17 – Andamento mensile dei recuperi al CRAS nel 2022

MESE	UCCELLI	MAMMIFERI	RETTILI	TOT	%
GENNAIO	4	3	0	7	2,3
FEBBRAIO	4	3	0	7	2,3
MARZO	4	11	0	15	5,0
APRILE	10	5	0	15	5,0
MAGGIO	27	10	2	39	13,0
GIUGNO	50	13	5	68	22,7
LUGLIO	39	9	1	49	16,4
AGOSTO	29	22	1	52	17,4
SETTEMBRE	8	9	1	18	6,0
OTTOBRE	7	3	0	10	3,3
NOVEMBRE	7	5	0	12	4,0
DICEMBRE	3	4	0	7	2,3
TOTALE	192	97	10	299	100,0

Fig. 18 – Andamento mensile dei recuperi al CRAS nel 2022



2.10 CAUSE DI RECUPERO

Infine si riportano in tab. 19 e in fig. 20 le cause principali dei recuperi effettuati, scorporando le tartarughe, quasi tutte conferite a causa di abbandono in natura.

Alcune cause di recupero sono state accorpate tra loro per fornire un'idea di massima (ad esempio nella categoria traumi sono confluiti i recuperi per incidenti stradali, gli animali feriti contro vetrate, diroccati, e contro cavi elettrici) per consentire un più immediato confronto tra categorie.

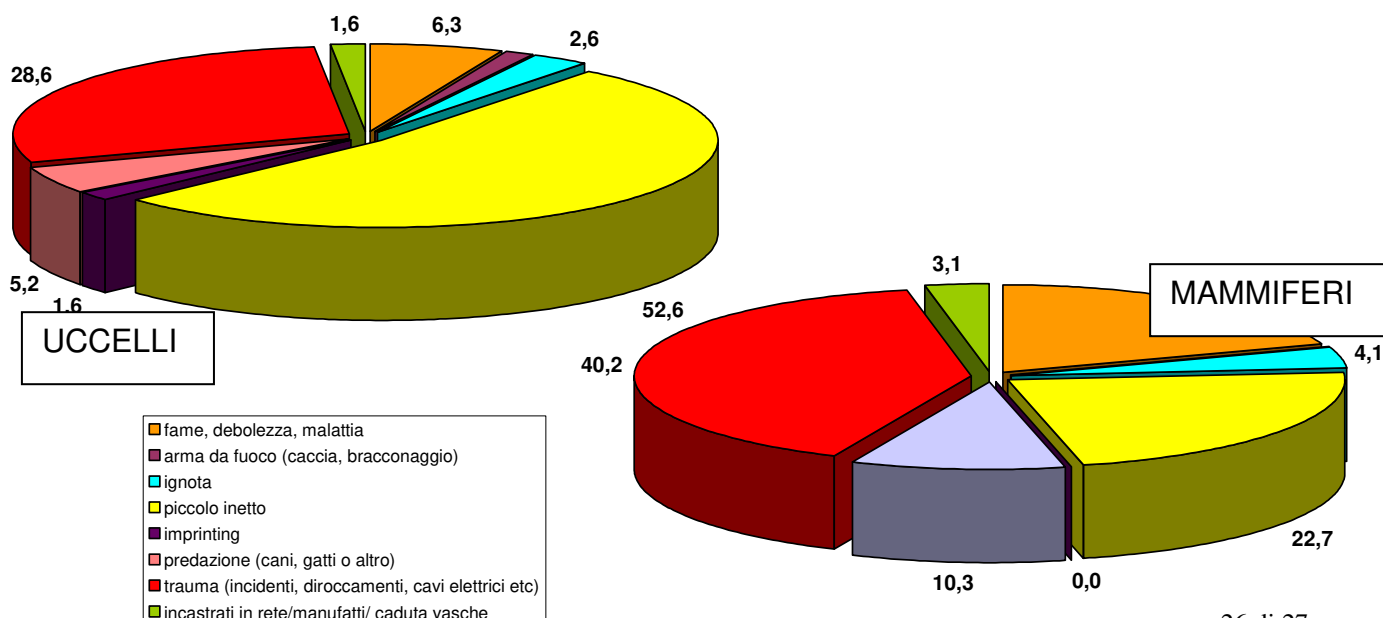
Nell'anno 2022 la maggiore causa di conferimento per gli uccelli è relativa ad animali inetti e nidiacei (oltre 100 individui), mentre i traumi, di varia natura, sono la seconda causa, con poco più di 50 casi. Quest'ultima è invece la causa di recupero principale per i mammiferi (39 animali) seguita dai piccoli recuperati inetti (22 casi).

Il numero di animali predati è comunque probabilmente sottostimato dal momento che diversi individui arrivano feriti, anche gravemente, senza che sia possibile accertare l'esatta causa e vengono quindi genericamente inseriti tra i traumatizzati.

Tab. 19 – Cause di recupero in uccelli e mammiferi conferiti al CRAS nel 2022.

CAUSE DI RECUPERO	UCCELLI	MAMMIFERI	TOT	%
Malattia, fame, debolezza	12	19	31	10.7
Armi da fuoco (bracconaggio)	3	0	3	1.0
Piccolo inetto/recuperato senza sintomi	101	22	123	42.6
Imprinting	3	0	3	1.0
Predazione (cani, gatti o altro)	10	10	20	6.9
Trauma (incidenti, diroccamenti, impatti)	55	39	94	32.5
Incastrati in rete, manufatti, caduta vasche	3	3	6	2.1
Ignota	5	4	9	3.1
TOTALE	192	97	289	100

Fig. 20 – Cause di recupero di UCCELLI e MAMMIFERI pervenuti al CRAS nel 2022



2.11 ALTRE ATTIVITÀ

Didattica

Nel corso del 2022 è ripresa gradualmente l'attività didattica con le scuole, svolta all'esterno del CRAS negli spazi dedicati, che nel 2020 e 2021 era stata molto ridotta a causa delle conseguenze della pandemia.

Si è tenuta una visita per due classi prime elementari di Sondrio e si è confermato il consueto appuntamento del corso di Gestione della Fauna Selvatica, tenuto dalla prof.ssa Silvana Mattiello per il corso di laurea in "Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano" dell'Università degli Studi di Milano (Polo di Edolo).

Inoltre il ruolo dei CRAS nel recupero della fauna selvatica è stato spiegato in occasione di alcune lezioni effettuate nelle scuole elementari e medie.



Rilascio di Gufo reale nel luogo di recupero